

11 anni

Novecento e presente

7 concerti per ascoltare e capire la musica degli ultimi 100 anni

25 ottobre '09 > 18 aprile '10

Direzione artistica e musicale Giorgio Bernasconi

conservatorio della svizzera italiana
scuola svizzera di musica | musikhochschule | école suisse de musique

RSI

RSI Rete Due

RSI RETE
DUE

Autori russi 2

Domenica 14 febbraio 2010, 17.30
RSI, Auditorium Stelio Molo, Lugano

- **Galina Ustvolskaja** (1919 - 2006)
Concerto per pianoforte, archi e timpani (1946)
Sandro D'Onofrio, pianoforte
- **Dmitri Shostakovich** (1906 - 1975)
Sinfonia n. 14 op. 135 (1969)
Per archi, percussioni, soprano e basso
Polina Pasztircsák, soprano
Alexey Yakimov, basso

Ensemble '900 del Conservatorio della Svizzera italiana
Francesco Angelico, direzione
Polina Pasztircsák, soprano
Alexey Yakimov, basso
Sandro D'Onofrio, pianoforte



Francesco Angelico

Francesco Angelico, nato nel 1977 a Caltagirone (Sicilia) si diploma in violoncello a Modena sotto la guida del M° M. Chen.

Nel 2003 comincia lo studio per la direzione del repertorio contemporaneo sotto la guida del M° Giorgio Bernasconi presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, conseguendo nel 2006, il diploma con il massimo dei voti. Contemporaneamente agli studi collabora come assistente del M° Bernasconi per la stagione dedicata alla musica contemporanea "900 Passato e presente" presso la RSI - Rete 2.

Dal 2006 al 2009 studia presso la Hochschule für Musik und Theater di Hannover perfezionando il repertorio sinfonico con il M° Eiji Oue e il M° Martin Brauß, quello operistico con il M° Paul Weigold e il M° Lutz de Veer.

Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento con il M° Jorma Panula a Mosca, Amsterdam, Kuopio, Valencia e con il M° Zoltan Pesko durante il "Bartok Festival" a Szombathely, in Ungheria.

Da Aprile 2007 è stipendiato del "Dirigentenforum" del Deutscher Musikrat dirigendo così numerose orchestre quali la Neubrandenburger Philharmonie, Baden-Badener Philharmonie, Philharmonisches Orchester Altemburg-Gera, Musikalische Kömodie e l'orchestra della Mitteldeutscher Rundfunk (MDR)Leipzig .

Nel 2007 debutta presso il Teatro dell'Opera di Tirana dirigendo "Fidelio" di Beethoven.

In seguito dirigerà "Le nozze di Figaro" ad Hannover, "Ariadne auf Naxos" a Gelsenkirchen.

Nel gennaio 2009 Angelico vince la prima edizione del "Deutsche Operettenpreis", premio organizzato dall'Opera di Lipsia e nel maggio riceve il secondo premio al "Malko Competition" a Copenhagen. Nel settembre dello stesso anno si aggiudica il Rhein- Mosel Musikpreis diventando così direttore assistente presso la Staatsorchester Rheinische Philharmonie Koblenz.

Attualmente è impegnato presso il Teatro di Koblenz in una produzione dell'opera "Tre sorelle" di Peter Eötvös.

Tra i prossimi impegni, il debutto con la Tiroler Symphonie Orchester Innsbruck, la Nordwetsdeutsche Symphonie Orchester, L'Orchestra della Svizzera italiana.

Francesco Angelico è tra i tre finalisti alla prima edizione del "Nestlé and Salzburg Festival Young Conductors Award" che si terrà in aprile a Lisbona con la Gulbelkian Orchestra.



Sandro D'Onofrio

Sandro D'Onofrio inizia lo studio del pianoforte a sei anni sotto la guida di Ida Mannatrizio e si forma successivamente con Eke Mendez e Nora Doallo conseguendo il diploma al Conservatorio S.Cecilia di Roma.

In seguito all'incontro con il violinista argentino Alberto Lysy si dedica al repertorio cameristico collaborando con la "Camerata Lysy" e approfondendo in seguito questo genere con musicisti come Sandor Vegh, Bruno Giuranna e Riccardo Brengola col quale

frequenta i corsi all'Accademia S.Cecilia di Roma.

Studia inoltre con Jakob Gimpel, Eduardo Vercelli, Aldo Ciccolini, M.J.Pires e A.Weissenberg. Si è esibito in tutta Europa, Stati Uniti ed Estremo Oriente tenendo tra l'altro seminari e ha effettuato diverse registrazioni radiofoniche e discografiche.

Da molti anni è docente di pianoforte e musica da camera presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano e svolge intensa attività concertistica.



Polina Pasztircsak

Nasce a Budapest da madre russa e padre ungherese.

Fin dalla tenera età si è avvicinata alla musica cantando in cori di voci bianche e suonando il flauto. Ha cominciato lo studio del canto lirico all'età di 19 anni con Julia Bikfalvy a Budapest. Dal 2005 è allieva di Mirella Freni presso il "Centro Universale del Bel Canto" a Vignola. Contemporaneamente agli studi musicali ha frequentato l'"Università dell'Ovest Ungheria" laureandosi presso come manager culturale.

Ha perfezionato il suo repertorio lirico e liederistico lavorando con Evgenij Nesterenko, Adrienne Csengery, Bernadett Wiedemann, Carol Richardson-Smith e János Acs.

Ha registrato per la radio ungherese musiche di Musorgskij, Cajkovskij, Haydn, Kodaly e Schubert. Ha cantato al Teatro Comunale di Modena nella prima esecuzione de "Le Piccole Storie", opera del compositore Lorenzo Ferrero. Nel 2009 ha debuttato, con il ruolo di *Micaela*, nella Carmen di Bizet sotto la direzione di Juraj Valcuha e la regia di Misha von Hoecke nei Teatri di Ferrara, Modena, Piacenza e Ravenna. Nella stagione 2009-2010 debutterà con il ruolo di *Mimì* nella Bohème di Puccini al Teatro Nazionale di Szeged, in Ungheria, sotto la direzione di Tamás Pál.



Alexei Yakimov

Nato nel 1985 a Mosca, si è diplomato nel 2003 con lode presso il Moscow Sveshnikov Choral College.

Nelle vesti di pianista ha vinto due prestigiosi Concorsi internazionali a Mosca: il "Virtuosos XXI century" (1999) e il "Classical Heritage" (1999).

Si è diplomato presso la Moscow Choral Art Academy (2008) come cantante (con il M° Dmitry Vdovin) e come direttore (con il M° Victor Popov).

Dal 2005 Alexei Yakimov ha studiato con Lenore Rosenberg, Robert Cowart (Metropolitan Opera, New York), Diane Zola (Houston Grand Opera), Sergei Leiferkus (baritono).

Il suo primo debutto è avvenuto sul palco della Moscow International House of Music con l'oratorio di Honegger "Jeanne d'Arc au Bûcher"

con Fanny Ardant e Vladimir Spivakov.

Come solista ha fatto la sua comparsa molto giovane nelle sale del Moscow Bolshoi Theater, Frankfurt Alte Oper, Antwerp Royal Conservatory, Munich Musical Academy e altre.

Vincitore di svariati premi, dall'ottobre del 2007 Yakimov è stato solista al Teatro dell'Opera Novaya di Mosca e ha cantato nei più importanti teatri russi. Nell'estate 2008 ha partecipato all'Accademia Rossiniana a Pesaro studiando con Alberto Zedda ed ha debuttato nel ruolo di *Milord Sidney* ("Il Viaggio a Reims") sul palco del Teatro Rossini.

Sul palco dello Teatro Comunale di Bologna ha interpretato il ruolo di *Sir Giorgio* nei "Puritani" di Bellini, il ruolo di *Fernando* ne "La Gazza Ladra" di Rossini, in quello di *Rocco* nel "Fidelio" di Beethoven e in quello di *Monterone* nel "Rigoletto" di Verdi.

Attualmente sta preparando il ruolo di *Colline* ne "La Bohème" di Puccini.

Dmitri Shostakovich

SINFONIA N. 14 OP. 135 (1969)

a Benjamin Britten

DE PROFUNDIS

(Federico Garcia Lorca)

BASSO: I cento innamorati
 dormono per sempre
 sotto la terra secca.
 L'Andalusia ha
 lunghe strade rosse.
 Cordova, uliveti verdi
 dove piantano croci,
 che li ricordano.
 I cento innamorati
 dormono per sempre.

MALAGUEÑA

(Federico Garcia Lorca)

SOPRANO: La morte
 entra ed esce
 dall'osteria.
 Passano cavalli neri
 e sinistri figuri
 lungo i profondi cammini
 della chitarra.
 C'è un profumo di sale
 e di sangue
 nelle frementi tuberose
 in riva al mare.
 La morte entra ed esce
 dall'osteria.

LORELEY

(Guillaume Apollinaire da Clemens Brentano)

SOPRANO: A Bacharach viveva una bionda strega
 che faceva strugger d'amore tutti gli uomini dei dintorni.
 Il Vescovo la convocò dinanzi al suo tribunale
 e dapprima l'assolse a causa della sua bellezza.

BASSO: "O bella Loreley dagli occhi colmi di gemme,
di quale mago possiedi tu l'incantesimo?"

SOPRANO: "Sono stanca di vivere ed i miei occhi sono maledetti,
Vescovo, quelli che mi hanno guardata sono morti,
i miei occhi sono fiamme e non gemme preziose.
Gettate, gettate nel fuoco la stregoneria che è in me!"

BASSO: "Io ardo in queste fiamme, o bella Loreley,
che ti condanni un altro, tu mi hai stregato".

SOPRANO: "Vescovo, tacete. Pregate piuttosto per me
e fatemi morire, così come vuole Dio.
Il mio amore è partito per un paese remoto,
fatemi dunque morire poiché non amo che lui,
il mio cuore mi fa così male e io devo spirare.
Lo stesso mio aspetto mi induce alla morte,
il mio cuore mi fa così male da quando egli non è più là,
il mio cuore mi fa così male da quando egli se ne andò.

BASSO: Il Vescovo fece venire tre cavalieri con le loro picche:
"Portate al convento questa folle.
Vattene pazza Lore, vattene Lore dagli occhi tremebondi,
tu sarai monaca di nero e di bianco vestita".
Tutti e quattro si incamminarono
e Loreley li supplicava ed i suoi occhi brillavano come astri:

SOPRANO: "Cavalieri, lasciatemi salire su quell'alta rupe,
per contemplare ancora una volta il mio bel castello,
per specchiarmi ancora una volta nel fiume,
poi andrò al convento delle vergini e delle vedove".
Là in alto il vento scompigliava i suoi sciolti capelli
ed i cavalieri gridavano:

BASSO: "Loreley, Loreley!"

SOPRANO: "Laggiù lungo il Reno passa una navicella,
vi si trova il mio amore, mi ha vista, mi chiama.
Il mio cuore si addolcisce è il mio amore che viene!"

BASSO: Ella si sporge e precipita nel Reno
per aver visto nell'acqua, la bella Loreley,
i suoi occhi color del Reno, i suoi capelli color del sole.

LE SUICIDÉ

(Guillaume Apollinaire)

SOPRANO: Tre grandi gigli sulla mia tomba senza croce
tre grandi gigli variegati d'oro che il vento scompiglia,
bagnati solo quando l'oscuro cielo li lava,
maestosi e belli come scettri di re:
uno spunta dalla mia ferita e quando lo sfiora un raggio,
egli si drizza sanguinando, è il giglio delle paure.
Tre grandi gigli variegati d'oro che il vento scompiglia.
Il secondo spunta dal mio cuore che soffre nel giaciglio,
là dove lo rodono i vermi. Il terzo spunta dalla mia bocca.
Sulla mia tomba fuori mano essi si ergono
tutti soli, soli e maledetti come credo d'essere io.
Tre grandi gigli sulla mia tomba senza croce.

LES ATTENTIVES I

(Guillaume Apollinaire)

SOPRANO: Colui che deve morire nelle trincee
è un piccolo soldato il cui occhio indolente
scruta per tutto il giorno le feritoie di cemento e
i trofei di gloria che di notte là vi furono appesi.
Colui che questa sera deve morire
è un piccolo soldato, è mio fratello, è il mio amore.
E poiché egli deve morire, io voglio farmi bella,
voglio col mio seno nudo incendiare le torce,
voglio con i miei grandi occhi sciogliere lo stagno gelato,
voglio che i miei fianchi diventino tombe,
voglio, dovendo egli morire, farmi bella.
Il tramonto rumina come una mucca tutte le sue rose.
L'ala dell'uccello blu mi fa aria con dolcezza,
è l'ora dell'amore, delle febbri ardenti,
è l'ora della morte e dell'ultima promessa.
Colui che deve morire come muoiono le rose
è un piccolo soldato, è mio fratello, è il mio amore.

LES ATTENTIVES II

(Guillaume Apollinaire)

BASSO: Ma signora mi ascolti,
Lei ha perso qualcosa!
SOPRANO: È il mio cuore, non è gran cosa,
raccattatelo pure,
io l'ho donato, io l'ho ripreso.
Giacque là nelle trincee,
ora è qui, me ne rido, me ne rido
dei grandi amori che la morte ha falciato!

A LA SANTÉ

(Guillaume Apollinaire)

BASSO: Prima di entrare in cella
ho dovuto denudarmi
e che voce sinistra ulula:
"Guillame, che cosa ti è mai capitato?"
Addio, addio, mio bel ritornello,
oh amici miei, oh giovani ragazze,
Lazzaro che entra nella tomba
anziché uscirne come egli fece!
No, io non sono più me stesso,
io sono il numero Quindici nell'Undicesimo Braccio.
In una fossa come un orso,
ogni mattina mi muovo,
girando e rigirando di continuo.
Il cielo è blu come una catena,
in una fossa come un orso
ogni mattina io mi muovo;
o Dio, tu che conosci il mio dolore,
quel dolore che tu mi hai arrecato,
che mai sarà di me?
Abbi pietà dei miei occhi senza lacrime, del mio pallore
e di tutti questi poveri cuori che battono nella prigione!
Abbi pietà soprattutto della mia debole ragione
e di questa disperazione che la domina.
Il giorno se ne va, ecco che brilla
una lucerna nella prigione,
siamo soli nella cella,
bel chiarore, cara ragione.

RÉPONSE DES COSAQUES ZAPOROGUES AU SULTAN DE CONSTANTINOPLE

(Guillaume Apollinaire)

BASSO: Più criminale di Barabba,
cornuto come gli angeli malvagi,
tal quale Belzebù,
nutrito di immondizia e di fango,
noi non verremo al tuo sabba,
pesce marcio di Salonicco,
lungo collare di sonni agitati,
di occhi strappati a colpi di picca.
Tua madre ha fatto un peto di diarrea
e tu sei nato dalla sua colica,
carnefice di Podolia,
ricoperto di piaghe, di ulcere, di croste,
grugno di porco, deretano di giumenta,
conserva tutte le ricchezze
per pagarti i medicinali!

O DEL'VIG, O DEL'VIG

(Wilhelm Küchelbecker)

BASSO: O Del'vig, o Del'vig! Dov'è la ricompensa
delle belle azioni e dei versi?
Dove e come è la gioia del talento
in mezzo ai malvagi ed agli sciocchi?
Dall'austera mano di Giovenale
sibila temibile la frusta sui mascalzoni,
toglie ogni colore alle loro guance
e abbatte il potere dei tiranni.
O Del'vig, o Del'vig! A che serve la persecuzione?
L'immortalità è la stessa ricompensa
sia per le azioni nobili e ispirate
che per i dolci canti.
Così la nostra unione non morirà mai,
rimarrà fiera, gioiosa e libera!
E nella felicità come nel dolore
salda è l'unione degli amanti della musa eterna!

DER TOD DES DICHTERS

(Rainer Maria Rilke)

SOPRANO: Giaceva. Il suo sguardo fisso
era pallido e assente sull'alto cuscino,
da quando il mondo e il sapere che da lui promana
era ricaduto su quest'anno di apatia.
Coloro che l'avevano visto vivere non sapevano
come egli fosse ormai una sola cosa con tutto ciò,
perchè tutto ciò, queste profondità, questi prati
e quest'acqua erano il volto suo.
Oh! Il suo volto era questa vastità del Tutto,
che ancora viene verso di lui e attorno a lui volteggia
e la sua maschera che ora muore con sgomento
è dolce e scoperta come l'interno
di un frutto che avvizzisce all'aria.

SCHLUBSTÜCK

(Rainer Maria Rilke)

SOPRANO e BASSO:

La morte è grande.
Noi siamo i Suoi
Dalla bocca ridente.
Quando più addentro alla vita ci crediamo,
la morte osa piangere
dentro di noi.



Galina Ustvolskaja
(1919-2006)

Dmitri Shostakovich
(1906-1975)



Ensemble '900 del Conservatorio della Svizzera italiana

Primi violini:	<i>Eszter Major</i> Amanda Nesa Alberto Franchin Damiano Bordoni Robert Kowalski	Violoncelli:	<i>Kerem Brera</i> Alessandro Copia Erica Nesa
Secondi violini:	<i>Yoko Morimyo*</i> Aleksandra Vracevic Anne-Catherine Eibel Feyzi Brera* Rossella Aprile	Contrabbasso:	<i>Paolo Paolantonio</i> Alberto Lo Gatto*
Viole:	<i>Sara Dambruoso</i> Eulàlia Garcia Escobar Juan Francisco Sanchez Lisa Dowdall Tommaso Valenti	Celesta:	Jeremy Mätzener
		Percussioni:	Sakiko Yasui Salvatore Leonardi

*ospite

Prossimi appuntamenti:

Novecento e presente - RSI, Auditorio Stelio Molo, Lugano - ore 17.30

- ***Domenica 7 marzo 2010 Omaggio a Bruno Maderna***
Ensemble '900 del Conservatorio della Svizzera italiana
Solista: Omar Zoboli (oboe)
In coproduzione con Il Settore Prosa della Radiotelevisione svizzera
Regia: Claudio Laiso

- ***Domenica 18 aprile 2010 Gesti vocali***
Ensemble '900 del Conservatorio della Svizzera italiana
Musiche di Luciano Berio e Dieter Schnebel
In collaborazione con la Scuola Teatro Dimitri
e con il Corso di Laurea in Comunicazione visiva (SUPSI-DACD)